

ANDREA BERNINI

DUE BOZZE DI UNA REPRIMENDA IN LINGUA LATINA A UN FUNZIONARIO:
P.LIPS. INV. 270 B E INV. 2632 A

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 218 (2021) 265–281

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

DUE BOZZE DI UNA REPRIMENDA IN LINGUA LATINA A UN FUNZIONARIO:
P.LIPS. INV. 270 B E INV. 2632 A*

Fra i papiri conservati presso la Papyrus- und Ostrakasammlung der Universitätsbibliothek Leipzig vi sono P.Lips. Inv. 270 e P.Lips. Inv. 2632¹: il primo riporta un testo latino (B = *recto* col. II) e dei testi greci, mentre il secondo contiene un documento latino di cui si fornisce in questa sede l'*editio princeps* (A = col. I) e scarni resti di un testo greco. Lo studio dei due reperti ha permesso a chi scrive di identificare l'inedito P.Lips. Inv. 2632 A come un'altra redazione del già edito P.Lips. Inv. 270 B, i quali si aggiungono ai rari esempi di documenti papiracei latini preservati in più esemplari: P.Mich. VIII 468 e P.Mich. inv. 5395 fr. a (IIin. d.C.), che riportano con qualche discrepanza una lettera dell'archivio di Tiberiano²; P.Ryl. IV 623 e CEL I 222 (317–324 d.C.), appartenenti all'archivio di Teofane³ e contenenti una lettera di *Vitalis* indirizzata a due distinti destinatari⁴. I testi qui editi sono due bozze di una lettera latina ufficiale, redatte da due mani differenti. L'identificazione come bozze è supportata sia dal riutilizzo dei rispettivi supporti scrittori per redigervi altri testi sia soprattutto dalla mancanza del prescritto in Inv. 2632 A e della formula di saluto in Inv. 270 B⁵, che fanno pensare a una fase redazionale precedente all'originale e quindi alla bozza piuttosto che alla copia. È anche possibile ipotizzare, sulla base di considerazioni paleografiche e testuali, che Inv. 270 B preceda cronologicamente Inv. 2632 A; i due testi sono databili al 367–375 d.C., periodo in cui il *uir clarissimus Mauricius* (cf. Inv. 270 B 7–8 e Inv. 2632 A 8) è stato in carica, e si può proporre che siano stati redatti ad Antinoopoli e poi ritrovati nell'Ermopolite (cf. infra).

Si offrono di seguito le edizioni papirologiche di entrambi i testi i quali, essendo lacunosi, vengono integrati dove possibile sulla base del confronto reciproco; essi sono accompagnati dall'apparato e dal commento paleografico. Dalla loro collazione deriva l'edizione critica del testo ricostruito, seguita dal relativo commento.

* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – PI Maria Chiara Scappaticcio. Le presenti edizioni si basano sulla visione autoptica dei papiri, resa possibile dal "Programma di scambi internazionali tra l'Università degli Studi di Napoli Federico II ed università o istituti di ricerca stranieri per la mobilità di breve durata di docenti, studiosi e ricercatori", per il quale sono riconoscente ad Arturo De Vivo. Ringrazio Reinhold Scholl per avermi permesso di editare Inv. 2632 A, Almuth Märker per la cortese disponibilità, Charlotte Schubert per il seminario lipsiense, Ulrich Johannes Schneider per l'invito e Jörg Graf per il restauro dei due papiri. Il contributo è stato terminato all'interno del Sonderforschungsbereich 933 (Heidelberg) "Materiale Textkulturen. Materialität und Präsenz des Geschriebenen in non-typographischen Gesellschaften" (sottoprogetto A09 – 'Schreiben auf Ostraka im inneren und äußeren Mittelmeerraum' – direttrice del progetto: Julia Lougovaya). Il Sonderforschungsbereich 933 è finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft sotto il numero di progetto 178035969 – SFB933. Il testo è stato discusso durante il workshop "Riflessioni su un documento latino della collezione di Lipsia", Università di Napoli 'Federico II', 20/12/2017, e durante il seminario "Fünf unveröffentlichte lateinische Papyri aus der Leipziger Papyrussammlung: Vorläufige Ergebnisse", all'interno dell'Oberseminar Alte Geschichte, Universität Leipzig, il 11/07/2018: ringrazio i partecipanti per gli spunti offerti. Un grazie anche a Holger Essler per i suggerimenti sull'impostazione dell'articolo.

¹ Per praticità entrambi i testi vengono citati con il numero di inventario, spesso omettendo la dicitura "P.Lips."

² Uno studio complessivo sull'archivio è Strassi 2008.

³ Sulla sua figura si veda Matthews 2006.

⁴ È diverso il caso di *Doppelurkunde*, che prevede la presenza di due redazioni sul medesimo supporto, come in PSI IX 1026 (22/01/150 d.C.).

⁵ In Inv. 270 B 13 *[u]qle* non sembra possibile, cf. infra; Inv. 270 B è mutilo nella parte iniziale, mentre Inv. 2632 A in quella finale: non vi sono però motivi sufficienti per ritenere che i due testi fossero in origine strutturalmente differenti.

P.Lips. Inv. 270 B

P.Lips. Inv. 270
Origine Antinoopoli (?)

36,8 (b) × 14,2 (h) cm

367–375 d.C.
Provenienza: Ermopolite (?)

Inv. 270⁶ si compone di due frammenti riaccostati⁷; sia sul *recto* sia sul *verso* presenta un colore beige. Sul *recto* il margine inferiore misura 3 cm in corrispondenza della col. I e 3,8 cm in corrispondenza della col. II, mentre gli altri tre lati sono lacunosi. Sono visibili due *kolleseis*: la prima a ca. 19,5 cm dal margine sinistro e la seconda a ca. 0,3 cm dal margine destro, le quali delimitano un primo *kollema* di almeno 19,5 cm e un secondo di ca. 17 cm, mentre del terzo rimane solo l'inizio. Due colonne di scrittura sono vergate lungo le fibre: col. I misura 21,3 cm ed è completa sul lato destro e su quello inferiore, col. II misura 14,8 cm ed è completa sul lato sinistro e su quello inferiore, mentre sulla base della ricostruzione testuale si può ipotizzare che siano andati perduti ca. 2 cm dello specchio scrittoria sul lato destro; nel margine inferiore della col. II vi è un testo i cui righi misurano in lunghezza ca. 6 cm. Lo spazio intercolonnare misura 0,5 cm nel punto più stretto (tra col. I 5, senza contare il prolungamento di ε, e col. II 12). La porzione di papiro andata perduta può essere stimata sulla base del testo greco sul *verso* (C, cf. infra) nella misura di ca. 18,5 cm, il che porterebbe il rotolo a un'altezza totale di ca. 32,7 cm: posto che le due bozze fossero strutturalmente identiche e considerato che nel testo latino qui edito (B) mancano del tutto tre righe nella parte superiore, bisogna supporre che il margine inferiore fosse in origine più ampio oppure che un altro testo precedesse B. Nella sezione medio-alta del supporto sono visibili cinque lacune circolari le cui distanze reciproche (misurate al centro) diminuiscono procedendo verso destra, prendendo come riferimento il *recto*: la prima è 7,4 cm; la seconda 6,8 cm; la terza 6,5 cm; la quarta 6,2 cm: ciò significa che il supporto scrittoria è stato arrotolato da destra. Nella seconda parte del r. 9 le fibre orizzontali si sono leggermente divaricate prima dell'utilizzo e alcune lettere sono state in parte scritte sulle fibre verticali.

Nel complesso Inv. 270 contiene tre testi greci (A, C, D) e uno latino (B), che vengono qui elencati in ordine di redazione:

A = *recto*, col. I (m¹ e m²): lettera ufficiale vergata da due mani differenti: i rr. 1–5 sono stati redatti da m¹ in una scrittura cancelleresca dal modulo grande e con alcune legature, che mostra affinità con quelle più calligrafiche di P.Oxy. LXIII 4369, 1–9 (345 d.C.) e LXII 4346 (05/11/380 d.C.). Il contenuto, lacunoso, fa riferimento a una *συμπλήρωσις*⁸, ed è menzionato il 31 luglio di un anno che non è conservato (rr. 3 e 4). La lettera è stata interpretata da Marichal come una copia con formula di saluto forse autografa (ChLA XII, p. 17), tuttavia l'ἔρρωσθαι ripetuto tre volte da m² (r. 6)⁹ a mo' di esercizio scrittoria rimanda a una bozza piuttosto che a una copia, e corrobora l'ipotesi che il papiro sia stato utilizzato con il medesimo intento anche per il testo B.

B = *recto*, col. II (m³): il testo riedito in questa sede.

C = *verso* (m⁴): tre componimenti cristiani distribuiti su tre colonne parzialmente conservate, divisi da due *paragraphoi*¹⁰. Sul lato sinistro di col. I, che misura 4,5 cm, è andata perduta una notevole sezione di testo, il che conferma sull'altro lato integrazioni di una certa lunghezza come *publicis* in B 10.

⁶ Il papiro (TM 69994 il *recto*, TM 90800 il *verso*) è stato acquistato da Ernst Kornemann e inviato il 30/06/1903, cf. https://papyri.uni-leipzig.de/receive/UBLPapyri_schrift_00001560. L'*editio princeps* dei testi presenti sul *recto* è opera di Robert Marichal (ChLA XII 523), mentre solo il testo latino della col. II è stato riedito da Paolo Cugusi (CEL I 230 col. II; cf. anche CEL III, pp. 138 e 280–281); le proposte di lettura alternative sono state raccolte in ChLA XLVIII 523.

⁷ In ChLA XII, p. 16 erano separati da uno spazio di ca. 0,5 cm (la lacuna emerge anche dalla trascrizione di Marichal, sebbene *praeceptis* in ChLA XII 523, 5 non implichi alcuno spazio); una lacuna di maggiore entità viene invece ipotizzata da Tjäder 1980, 66.

⁸ Cf. Hagedorn 1979, 101 n. 1.

⁹ Cf. Sijpesteijn 1981, 109 n. 12.

¹⁰ È meno probabile che le *paragraphoi* separino le sezioni di un medesimo testo. In ChLA XII 523 il testo è stato identificato come una serie di documenti ed è stata avanzata l'ipotesi che si trattasse di un registro (ChLA XII, p. 17); il contenuto è stato identificato dall'autore del presente articolo, che ne sta curando l'edizione.

D = *recto*, nel margine inferiore della col. II (probabilmente m⁴): testo cristiano¹¹ aggiunto in questa posizione per mancanza di spazio sul *verso*.

Il testo B è scritto in una corsiva romana nuova classificata come burocratica (ChLA XII, p. 17), la quale presenta un modulo piuttosto ridotto ed è stata vergata da una mano esperta in modo regolare ma senza particolare eleganza; paralleli paleografici sono le sezioni latine di P.Lips. I 38 (19/09/390 d.C.) e ChLA XLIII 1248 (401 d.C.). Alcune lettere sono degne di nota: l'asta di *d* è tracciata con un movimento dall'alto verso il basso (cf. *sed* al r. 9) o in entrambe le direzioni (cf. *inuidiem* al r. 11); *n* ha il disegno tipico della corsiva nuova nella prima *n* di *nunc* e in *c[on]lata* (rr. 8 e 13), mentre di solito ricalca quello della corsiva antica (cf. e.g. *inuidiem* e *in* ai rr. 11 e 12), e in *ne* (r. 11) ha la parte destra marcatamente più bassa della sinistra; *p* scende di molto sotto il rigo di base in *praeceptis* (r. 8) fino a toccare la *l* di *sedulitas* al r. 10, e può terminare con un uncino aperto a destra (in *dispentio* e *inpertienda*, rr. 10 e 11) oppure a sinistra (in *praeceptis* e *pe[re]*, rr. 8 e 13); il tratto superiore di *t* non di rado tocca la lettera precedente, come nelle sequenze *ct* e *it* di *se[re]ctatus* e *sit* (rr. 6 e 10). Degno di nota è l'allungamento del tratto mediano di *e* alla fine di alcune parole, come in *atque* (r. 7), *satis[is]fecisse* (rr. 8–9) e *dor[is]ere* (r. 12); anche *a* presenta un tratto allungato in *u[ni]uersa* (r. 7). Numerose sono le legature, fra cui si possono segnalare: *en* in *te nunc* (r. 8), dove i due tratti di *e* sono distanti; *ep* in *te possit* (r. 13), che si avvicina alla vera e propria legatura “ad asso di picche”¹²; *er* in *monstraueris* (r. 9) e *inpertienda* (r. 11), in cui il tratto di collegamento è vistoso; *ex* (r. 7), con il tratto mediano di *e* che si fonde con uno dei tratti di *x*; l'inusuale legatura *sa* in *satis* (r. 13); *ti* in *dispentio* (r. 10), *inpertienda* (r. 11) e *satis* (r. 13), dove il tratto superiore di *t* tocca quello inferiore in corrispondenza dell'uncino, come avviene nella sequenza *ta* di *c[on]lata* (r. 13). Si incontrano inoltre gruppi di lettere in legatura: *fam* in *familiaris* (r. 10), *hea* in *uitheatur* (r. 12), *sati* in *satis* (r. 13), *red* in *reddideris* (r. 7), *ten* in *te nunc* (r. 8), *terea* in *interea* (r. 11), *tra* in *monstraueris* (r. 9), *tter* in *litteris* (r. 7).

Del testo rimangono dieci righe, sette dei quali sono in discreto stato di conservazione; inizialmente interpretato come una lettera privata (ChLA XII, p. 17), è stato poi riconosciuto come lettera ufficiale da Hagedorn (1979, 101 n. 1), che ha identificato il *uir clarissimus Mauricius* (rr. 7–8) e lo ha di conseguenza datato al periodo 367–375 d.C.

→ l . u . eri . . ad decessorem grauitatis tuae culpam reduceres, si sedula
 osi temporis c si e . iocisses, ut eum tertia decima
 indictione inuenia e essa praeter re ad al
 contendis i] . e . lguarid . sit hu . a li . ço . . ti . ti
 5 deecat a pacti cas, se[re] .] in pot, eri . . s quae a . l . e . l . s in al d repre-
 h, end,] [.] de ç . one, x, u, m b, l, r, e, uem l, se, ctatus in tra d, jem I . [.] l Kalendas,
 M[a]l[is] . [. .] n, j, l, si u, n, i, u, e, r, s, a, r, e, d, d, i, d, e, r, i, s, atque ex litteris u, i, r, i,
 ç, l, a, r, i, s, s, i, m, i, M, a, u, r, i, c, i, i, q, u, i, t, e, n, u, n, c, c, a, r, r, u, i, t, p, r, a, e, c, e, p, t, i, s, n, o, s, t, r, i, s, l, a, t, i, s, i, s, f, e, c, i, s, s, e, m, o, n, s, t, r, a, u, e, r, i, s, . n, o, n, i, n, o, f, f, i, c, i, u, m, s, e, d, i, n, t, e, s, e, u, e, r, i, t, a, s, c, a, s, t, i, g, e, t, u, t,
 10 dispentio familiaris rei, q, u, a, e, s, i, t, s, e, d, u, l, i, t, a, s, n, e, c, e, s, s, i, t, a, t, i, b, u, s, p, u, b, l, i, c, i, s,
 i, n, p, e, r, t, i, e, n, d, a, c, o, g, n, o, s, c, a, s, . i, n, t, e, r, e, a, n, e, a, d, i, n, u, i, d, i, e, m, d, e, b, i, t, o, r, i, s, c, u, -
 m, u, l, u, s, u, i, t, h, e, a, t, u, r, e, s, s, e, ç, o, l, l, e, c, t, u, s, i, n, d, o, r, i, e, r, e, f[er] .] . e . i, o . . a, m . l . . o, l, i . ,
 e . i . c[on]lata satis, a t, e, p, o, s, s, i, t, t[er] . .] e . m, e, m, i, t, u, o, p, e[re] .] . e, a, l, e.

1–3 nihil Marichal Cugusi || 4 [20 litt.] . . . [12 litt.] . . . [Marichal] . . [Cugusi || 5 [17 litt.] [.] . . . s
 in [Marichal [±30 litt.] . . s in [Cugusi || 6 [10 litt.] de . [.] [.] et utus in t . [. . .] . . em[
 Marichal Cugusi (qui [m]etutus dubitanter proposuerunt) | uel II|I uel IV uel IX | potius quam Kal(endas), ||
 7 m[. . .] . . . [.] uniuersa redditi[bu]s Marichal Cugusi | fortasse e[s] uel e[st] | atque . . . Marichal Cugusi |
 . [Marichal Cugusi (qui [viri] proposuit) || 8 carissim[i] Marichal c[on]larissim[i] Hagedorn (1979, 101 adn. 1)
 Cugusi clarissimi dubitanter Tjäder (1980, 66) | l. caruit, caruit Marichal caruit Cugusi | praeceptis Marichal

¹¹ Hagedorn 1979, 101 n. 1 propone con cautela di identificarlo come preghiera cristiana; al r. 2, invece di σήμερον με διάσωσον (ibid.), si può leggere σύ με, Χρηστέ (l. Χριστέ), διάσωσον.

¹² Sull'argomento cf. D'Agostino 2003 (930–931 per alcune varianti, e 936–937 per i papiri) e id. 2005.

Cugusi prae ce[teris *Tjäder* (1980, 66) || 8–9] fecisse *Marichal Cugusi* || 9 *Marichal Cugusi* | a. [.....] as. . [*Marichal Cugusi* || 10 l. dispendio, dispendio *Marichal Cugusi* dispentio *Tjäder* (1980, 66) | [s]uae *Marichal Cugusi* | seduli[ta]s. [.....] . [. . .] . ti. . [*Marichal* seduli[ta]s. [.....] . [. . .] . ti. . [*Cugusi* | *potius quam* ,pub(licis), uel ,pub(licis), || 11 l. impertienda | cor noscas *Marichal* (qui cognoscas *reiecit*) *Cugusi* coγnoscas (l. cognoscas) *dubitanter Tjäder* (1980, 66) | inter ea ne ad inuidiam d. [. . .] [*Marichal Cugusi* interea ne ad inuidia[m] hanc r]em et quandam uocem uerbi deducere proposuit *Tjäder* (1980, 66) | l. inuidiam || 12 ri. . lus *Marichal* (qui riuulus *dubitanter proposuit*) *Cugusi* (qui ar̄iōlūš uel -r̄niōlūš in *CEL III*, p. 138 *dubitanter proposuit*) | l. uideatur, uideatur *Marichal Cugusi* | e. || aetur *Marichal* (qui ri. . lusuit leatur *reiecit*) *Cugusi* -ectus *Tjäder per litteras ad Dorandi datas* [dir]ectus *Cugusi* in *CEL III*, p. 281 | fortasse δωρεά interpretandum, Dorjere *Marichal Cugusi* (qui etiam dorjere proposuit) inducere *Tjäder* (1980, 66) *Cugusi* in *CEL III*, p. 281 | um. [*Marichal Cugusi* || 13 l. collata | sati[s d]eposuit *Marichal Cugusi* rati[on]e *Tjäder* (1980, 66) posuit *Tjäder per litteras ad Dorandi datas* | . [. . .] em emitur pe[. . .] . e. . e [*Marichal Cugusi* | fortasse tu[o] ope[re

- 5 *inpoteri* . . s: di *p* rimane la parte inferiore, che è leggermente inclinata come in *praeceptis* al r. 8; il residuo di uncino rivolto a destra richiama le *p* di *dispentio* e *impertienda* ai rr. 10 e 11, e allontana l'ipotesi che si tratti di una *f*.
- *l. e* . . s: la prima traccia appartiene a un'asta verticale: *d* oppure *i*.
 - *a* . . . : alla fine vi sono due tracce ricurve appoggiate al rigo di base; dell'ultima lettera si intravede anche un residuo di tratto verticale.
- 6 *one* . . m: la debole traccia di *m* è seguita da un breve tratto discendente della *p* del rigo superiore.
- *se* . . ctatus: il tratto orizzontale esteso della prima *t*, che arriva a toccare la *c* precedente, si trova anche in *sit* (r. 10), in *collectus* (r. 12) e in *emi tuo* (r. 13). Il disegno della lettera successiva richiama più *u* che *a*, ma la *a* a base larga non è ignota allo scriba, si veda *praeceptis* al r. 8.
 - *I. I.] Kalendas*: la prima traccia è la parte finale di un'asta, mentre la seconda è minuscola. Tenuto conto che *Kalendas* era scritto presumibilmente per esteso (cf. anche Inv. 2632 A 7), è probabile che una sola lettera oppure parte di una sola sia andata perduta in lacuna. Escludendo un uso inconsueto del numerale *II* per *pridie*, si possono proporre *III*, *IV* oppure *IX* con una *x* appoggiata al rigo di base, o che lo oltrepassi di poco.
- 7 *M[a]ias*: la lacuna è piuttosto ampia per *a*, tuttavia anche in *Mauricii* (r. 9) la sequenza *ma* occupa un certo spazio. L'altra possibile lettura, *M[art]ias*, implicherebbe una *i* che scenda di molto sotto il rigo di base, come avviene negli altri casi di legatura *ti* ai rr. 8, 10, 11 e 13.
- *. I. .*: si nota un segno tondeggiante sul bordo della lacuna, che potrebbe appartenere ad *a*, *c*, *e* oppure *t*; la terza ipotesi suggerirebbe *e[s]* seguito da un certo spazio oppure *e[st]*, in dipendenza da *se* . . ctatus (r. 6).
- 8 *carruit*: dopo la prima *r* si nota la parte inferiore di un tratto obliquo compatibile con quello di un'altra *r*.
- 9 *non*: sono visibili tre tracce alte sul rigo, che con ogni probabilità appartengono rispettivamente all'asta destra della prima *n*, alla parte superiore di *o*, e all'asta sinistra della seconda *n*.
- *se* . . eritas: della prima *s* rimane una minuscola traccia puntiforme a metà rigo.
 - *castiget*: la traccia finale appartiene a una lettera vergata molto vicino alla precedente; il suo tratteggio è compatibile con la parte inferiore di *t*, si veda *niece* al r. 10.
- 10 *publicis*: benché l'aggettivo *publicus* compaia talora abbreviato, come in BKT X 30, 7 (*IVex.–Vin. d.C.: pub(lico)*) e in ChLA XI 495, 4 (II–III: *pu[b]l(ico)*), l'integrazione non è troppo estesa per la lacuna, considerando che anche alla fine dei rr. 6 e 9 si integrano diverse lettere.
- 11 *cognoscas*: la coda di *g* è corta e schiacciata verso il corpo della lettera.
- *debitoris*: il tratto curvo di *e* è in buona parte visibile, poi vi sono tracce di un'asta e una traccia compatibile con la base di una *b*.
- 11–12 *culmulus*: *m* è tratteggiata in due movimenti, il secondo dei quali è squadrato; la traccia bassa dopo di essa è il tratto apicale di una lettera del rigo inferiore. Invece di *m* *Marichal* e *Cugusi* leggono *ri* (quest'ultimo propone *rni* in *CEL III*, p. 138), tuttavia tale sequenza in *litteris* (r. 7), *clarissim[i]*

Mauricii, nostris (r. 8) e *familiaris* (r. 10) mostra un tratteggio differente, in particolare in *i* che è più alta.

- 12 *collectus*: la *c* iniziale è riconoscibile e sembra essere in legatura con la precedente *e*; di *o* si conserva la metà inferiore.
- *in dor'ere*: *o* è aperta come in *dispentio* (r. 10), ma molto piccola; *i* è stata aggiunta in un secondo momento dallo scriba. La sequenza *re* si caratterizza per un tratto ulteriore sul rigo di base e ricorda da vicino quella di *pre(ses)* in P.Lips. I 38 col. II 3 (in luogo di *praeses*).
 - *ff.] . e . i o . . am . [*: di *e* si nota la parte inferiore; è seguita dalla base di una lettera analoga alla *i* di *rei* al r. 10. Le due tracce successive possono essere interpretate come una *i* seguita da una *o* il cui inchiostro è sbavato verso il basso, piuttosto che come una *u* di forma squadrata con un grosso punto d'inchiostro nella parte superiore destra (cf. *collectus* e *atque* al r. 7), perché mancherebbe del tutto il tratto destro di *u*. Vi è poi un tratto verticale di cui sembra notarsi un accenno di apice presente anche nella *i* di *uitheatur*, mentre della lettera successiva rimane un tratto lievemente obliquo che potrebbe far pensare a una *s* dal modulo ridotto come quella di *collectus*. La traccia ricurva in fine rigo appartiene alla base di *c* o di *e*, più difficilmente a *d* o *t*.
- 13 *e . i*: la sommità della prima lettera è priva di uncino, suggerendo quindi *e* piuttosto che *c*; la traccia successiva potrebbe appartenere a *r* o a *n*.
- *satis]a t]e*: la lettura dipende da Inv. 2632 A 13–14, sia per l'interpretazione della prima lettera come *s* sia per l'integrazione. Il tratto verticale dopo *i* deve appartenere a una *s* di modulo ridotto come l'ultima di *satis]fecisse* o quella di *collectus* (rr. 8–9 e 12); nella lacuna deve essere andata perduta la sequenza *at*, in questo caso di piccole dimensioni, che ha un parallelo in *n]ece]ssi]t]atib]us* (r. 10, dove tuttavia *t* è in legatura con *i*).
 - *t[. .]e . em*: di *t* rimangono il tratto superiore sbiadito e parte dell'uncino di base; della prima *e* si nota anche il tratto mediano in legatura con un'altra lettera. Si potrebbe forse pensare a una voce di *tantusdem* (e.g. *t[ant]e]dem* per *tantidem*) oppure a *e[a]dem* o *e[o]dem* preceduti da un'altra parola.
 - *tu o pef.] . eale*: in *tu o* il tratteggio indica *o* come lettura plausibile, infatti in alto a destra si nota il punto di congiunzione delle due estremità del tratto d'inchiostro: un parziale parallelo è in *dispentio* al r. 10. Dopo *pef.]* vi è la sommità di un tratto lievemente obliquo compatibile con *a*, *r* o *u*, seguito da *e*; dopo di essa una possibile *a*; l'asta successiva appartiene a una *l* il cui tratto inferiore lambisce una *e* (cf. quella di *sedulitas* al r. 10) con un tratto mediano molto esteso indicante la fine di rigo, e in tal caso anche del testo latino (è improbabile che appartenga a un *t* parzialmente in lacuna). Si potrebbe ipotizzare *tu[o] opere*, che implicherebbe una piccola *o* perduta in lacuna analoga a quella di *possit* e una *r* estesa come in *uitheatur* (r. 12). Fra *e* e *a* non sembra esserci abbastanza spazio per una *u*, che porterebbe a *[u]ale*.

P.Lips. Inv. 2632 A

P.Lips. Inv. 2632

fr. *a*¹³: 30 (b) × 17,4 (h) cm

367–375 d.C.

Origine Antinopoli (?)

Provenienza: Ermopolite (?)

Inv. 2632¹⁴ è costituito da un frammento di una certa estensione (fr. *a*) e da altri diciannove frammenti di dimensioni ridotte che conservano poche tracce (o nessuna) di scrittura, i quali nel complesso contengono due documenti, uno latino (A = col. I) e uno greco (B = col. II). Il fr. *a* mostra in generale un colore marrone scuro, ma è più chiaro nella parte superiore; è scritto sul *recto* lungo le fibre, mentre sul *verso* si notano solo sporadiche tracce d'inchiostro¹⁵. Esso conserva, seppur danneggiati, i margini superiore (ca. 2 cm dal corpo delle lettere), sinistro (ca. 3 cm) e destro (1 cm), mentre quello inferiore è lacunoso. Si osservano due *kolleseis*, una a 0,9 cm dall'estremità sinistra e una a 9,7 cm dall'estremità destra, che restituiscono pertanto: la fine del *kollema* di sinistra, un *kollema* centrale di ca. 19,5 cm; parte del *kollema* di destra. Sono inoltre visibili sei fratture verticali ricorrenti a intervalli regolari, la cui larghezza diminuisce verso destra: il primo intervallo misura 3,2 cm; il secondo 2,9 cm; il terzo 2,7 cm; il quarto 2,5 cm; il quinto 2,4 cm; il sesto 2,3 cm. Questo suggerisce che il papiro sia stato arrotolato da destra e poi schiacciato. Inoltre vi è una scritta nel margine sinistro, vergata contro le fibre dopo aver ruotato il papiro di 90°, di cui rimangono due tracce in corrispondenza dei rr. 6–7 e una *r* di disegno capitale in corrispondenza dei rr. 12–13. Il testo A ha uno specchio scrittoria di ca. 18,5 cm e consta di quattordici righe parzialmente conservati. Esso è separato dal testo B da uno spazio di ca. 1,5 cm: quest'ultimo è un documento greco estremamente lacunoso¹⁶, il cui specchio scrittoria ha una larghezza di ca. 4,5 cm.

I fr. *b–e* sono stati ricollocati all'interno dello specchio scrittoria del testo A: il fr. *b* nella parte finale dei rr. 1–2, il fr. *c* alla fine dei rr. 4–6, il fr. *d* in corrispondenza del r. 14. Non è però sicura la ricollocazione del fr. *e*: le affinità materiali suggeriscono che sia da ricollocare nella parte inferiore del medesimo testo, ma l'esatta posizione rimane incerta¹⁷. I restanti quindici frammenti del papiro non contengono tracce riconducibili con certezza al testo A¹⁸.

La scrittura è una corsiva nuova che mostra affinità con quelle di P.Ryl. IV 623, CEL I 222, 1–15 (317–324 d.C.), P.Abinn. 1 (01/04/340–31/03/342 d.C.), P.Abinn. 2, 1–10 (344 d.C.) e P.Oxy. LXIII 4381, 2–3 e 11–12 (03/08/375 d.C.). Lo scriba¹⁹ è in possesso di buone competenze scrittoriale, tuttavia si nota un certo contrasto fra i rr. 1–3, nel complesso eleganti, e quelli successivi meno eleganti. L'inchiostro è nero ai rr. 1–4, ma è perlopiù sbiadito a partire dal r. 5. Il modulo delle lettere varia e vi è una differenza evidente fra quelle più grandi, ai rr. 1 e 6 (*Jde conexum*) e quelle più piccole, come nella seconda metà del r. 4. Vanno segnalate le seguenti caratteristiche: l'asta di *d* è vergata dall'alto verso il basso o in entrambe le direzioni, come al r. 1 in *decessorem* e al r. 7 in *Kalendās*; nelle legature *e* può presentare un evidente tratto che parte dalla sommità e si congiunge alla lettera successiva in *decessorem* (r. 1) e *d]eecat* (r. 5), mentre il tratto mediano supera la lettera successiva in *reprehend]* (r. 6) e in *sati[s]fecisse manstrauerri[s]* (r. 9), e quello inferiore è molto pronunciato nella prima *e* di *reprehend]*; *f* presenta un disegno 'classico' quando non in legatura (cf. *familiaris*, r. 10) e uno 'spezzato' quando in legatura (cf. *officiu[m]*, r. 9); rispetto a quella di *grāuitatis* (r. 1), la *g* in *cognoscal[s]* (rr. 11–12) ha la coda più breve; la prima *i* di *grāuitatis* è alta; la *l* di *Kalendās* (r. 7) è di corsiva antica; anche il disegno di *n* ricorda tale scrittura; *s* può essere tracciata in un

¹³ Per praticità si omette "fr. *a+b+c+d*" quando si fa riferimento ai righe dei frammenti ricongiunti del testo A. Le misure (b × h) dei fr. *b–d* sono le seguenti: fr. *b* 1,1 × 4 cm; fr. *c* 0,9 × 2,5 cm; fr. *d* 2,8 × 1,8 cm. Le dimensioni del fr. *e* sono 2,4 × 4,6 cm.

¹⁴ Il papiro è stato acquistato sul mercato antiquario, cf. https://papyri.uni-leipzig.de/receive/UBLPapyri_schrift_00270730.

¹⁵ In alto a destra vi è un segno d'inchiostro spesso, seguito da una lacuna di 2 cm dopo la quale si nota una traccia circolare attraversata da un tratto obliquo, sotto i quali vi sono altre deboli tracce.

¹⁶ Si vedono dei simboli nella parte superiore e un κ in quella inferiore.

¹⁷ Per questo motivo il fr. *e* non viene trascritto.

¹⁸ Uno di essi presenta uno spesso tratto di inchiostro analogo a quello sul *verso* del papiro, ma la ricongiunzione non è materialmente possibile.

¹⁹ È possibile che l'aggiunta nel margine sinistro e la correzione al r. 5 (cf. infra) appartengano ad altre mani.

solo movimento come in *nisi* (r. 7) oppure in due come in *publ]icis* (r. 8), ed è molto lunga in *manstrauer]is* (r. 9) dove lambisce il rigo precedente; *u* è realizzata in uno o due movimenti, come al r. 11 rispettivamente in *sedulitas* e *publicis*. In *sedula* (r. 1) e *quae* (r. 10), *u* è scritta alta sul rigo, mentre nella correzione del r. 5 è stata aggiunta in un secondo momento. I tratti orizzontali di alcune lettere finali si presentano allungati non solo in fine di rigo come in *cognosca]s* (rr. 11–12) ed *esse* (r. 12), ma anche all'interno del rigo come in *tuae* (r. 1), *reprehend]i* (r. 6), *Id* (r. 6) e *ut* (r. 10). Fra le varie legature si notino *ae* in *tuae* (r. 1), *ci* in *publ]icis* (r. 8), *ed* in *sedulitas* (r. 11), *en* in *inpertiend]a* (r. 11), *ex* in *conexum]i* (r. 6), *li* in *familiaris* e *sedulitas* (rr. 10–11), *ri* in *Mauric]i* (r. 8). In vari casi le legature interessano più lettere, come nelle sequenze *eece* in *d]e]ceat* (r. 5), *eci* in *decima* (r. 2), *fam* e *aris* in *familiaris* (r. 10), *rem* in *decessorem* (r. 1), *rti* in *inpertiend]a* (r. 11), *tas* in *sedulitas* (r. 11), *ten* in *co]ntend]is* (r. 4).

- [.] u . e] r] i [. .] a] d] d] e] c] e] s] s] o] r] e] m] g] r] a] u] i] t] a] t] i] s] t] u] a] e] c] u] l] p] a] m] r] e] d] u] c] e] r] e] s] , s] i] s] e] d] u] l] a
[.] o] s] i] t] e] m] p] o] r] i] s] c] . [.] s] i] . [.] e] . i] o] c] i] s] s] e] s] , u] t] e] u] m] [t] e] [r] t] i] a] d] e] c] i] m] a
i] n] d] i] c] t] i] o] n] e] i] n] u] e] n] i] a] [.] e] [.] l] e] s] s] a] p] r] a] e] t] e] r] . [.] r] e] a] d] a] l] [.]
[.] c] o] n] t] e] n] d] i] s] i] [.] g] u] a] r] i] d] . s] i] t] h] u] . a] . [.] [.] l] i] c] o] t] i] .
5 . t] i] [.] d] e] c] e] a] t] a] p] a] c] t] i] [.] c] a] s] s] e] s] . u] m] i] n] p] o] t] e] r] i] . [.] s] q] u] a] e] a] l] e] . s] .
i] n] a] l]] d] r] e] p] r] e] h] e] n] d] [.] d] e] c] o] n] e] x] u] m] b] r] e] u] e] m] s] e] c] t] a] t] u] s] .
i] n] t] r] a] d] i] e] m] I] K] a] l] e] n] d] a] s] i] M] a] i] a] s] , n] i] s] i] u] n] i] u] e] r] s] a] r] e] d] d] i] t] e] r] i] s] a] t] q] u] e
e] x] l] i] t] t] e] r] i] s] , [p] u] b] l] i] c] i] s] u] i] r] i] c] l] a] r] i] s] s] i] m] i] , M] a] u] r] i] c] i] , q] u] i] t] e] n] o] n] e] c] a] r] r] u] i] t] ,
i] p] r] a] e] c] e] p] t] i] s] n] o] s] t] r] i] s] s] a] t] i] s] f] e] c] i] s] s] e] m] a] n] s] t] r] a] u] e] r] r] i] s] . n] o] n] i] n] o] f] f] i] c] i] u] m]]
10 s] e] d] i] n] t] e] s] e] u] e] r] i] t] a] s] c] a] s] t] i] g] e] t] , u] t] d] i] s] p] e] n] t] i] o] f] a] m] i] l] i] a] r] i] s] r] e] i] q] u] a] e] .
s] i] t] s] e] d] u] l] i] t] a] s] n] e] c] e] s] s] i] t] a] t] i] b] u] s] p] u] b] l] i] c] i] s] i] n] p] e] r] t] i] e] n] d] a] c] o] g] n] o] s] c] a] .
s] . i] n] t] e] r] e] a] , n] e] a] d] i] n] i] d] i] a] m] d] e] b] i] t] o] r] i] s] c] o] m] o] l] o] s] u] i] d] e] a] t] u] r] e] s] s] e] .
c] o] l] l] e] c] t] u] s] , i] n] d] o] r] i] e] f] i] o] a] m]] o] l] i] i] c] o] l] l] a] t] a] , s] i] a]
t] i] s] a] t] e] p] o] s] s] i] t] t] e] . e] m] e] m] i] t] u] o] p] e] e] a] l] e] .

1 *potius quam* *sedulo* || 2 *potius quam* *cum* || 3 *uel* *praeter* *i*[- *uel* *praeter*]*i*[t- *uel* *praeter*]*e*[a | *uel* [. . .] *uel* [. . .] *s* *uel* [. . .] *x* || 4 *uel* *h* . . . a | *fortasse* *e* [p]u]b]l]i]c]o || 7 *uel* *diem* III, *uel* *diem* IV, *uel* *diem* IX, | *fortasse* *es*, *uel* *est*, | *l. reddideris* || 8 *l. nunc caruit* || 9 *potius quam* *manstrauer]is*, *l. monstraueris* || 10 *potius quam* *cont]in]get* | *l. dispendio* | *quae fortasse a scriba ex qq. correctum* || 11 *l. inpertienda* || 12 *l. cumulus*

- 1 [.] u . e] r] i] : all'inizio è possibile anche *n*; la traccia successiva è un punto a metà del rigo. La probabile *e* (una *f* non può essere esclusa) è in legatura con *r*: il tratteggio ricorda la legatura *er* in *inpertiend]a* al r. 11. Il tratto verticale successivo rimanda più a *i* che a *d*.
- *grauitatis*: l'estremità della coda di *g* tocca la *s* di *temporis* del r. 2.
- *reduçeres*: la legatura *ed* ha un parallelo in *sedulitas* del r. 11. È seguita da quattro tracce: la prima è tondeggiante, la seconda appartiene all'estremità di un tratto obliquo, la terza è leggermente ricurva e la quarta è alta: si può quindi proporre la lettura *uc*, con una *u* realizzata in due tratti distinti come in *ut* al r. 2 e che in questo caso sono disarticolati, mentre una lettura *ex* è sconsigliata dal parallelo con *conexum* (r. 6), dove la *x* scende di molto sotto il rigo. Della *e* successiva rimane la parte inferiore. Le sommità delle due *s* di *reduçeres* e del *si* successivo si incrociano, come in *decessorem*.
- *sedula*: la *u* alta è seguita da una *l* ripassata dallo scriba. Le tracce dell'ultima lettera sono compatibili con una *a* piuttosto estesa in altezza come la *a* alla fine del r. 2.
- 2 *]osi*: la prima traccia è ricurva ed è probabilmente *o*, benché non si possa escludere una *u* con la parte destra incurvata, come in *tuae* al r. 1.
- *c] . [. . .] s] i] . [. . .] e] .*: le tracce dopo *c* rimandano a *y* più che a *x*, visto che uno dei due tratti che si intersecano è spezzato, ma la sequenza non porta a letture soddisfacenti. Con *x* si potrebbe leggere *CX[X]XV si-*, interpretando la traccia obliqua dopo la lacuna come parte di un'altra *x*, seguita da una *u* stretta come in *uir]i* al r. 8, ma è poco chiaro come il numero si inserisca nel contesto. Le due tracce prima di *si* potrebbero anche appartenere a una *c* oppure a una *e* seguita da una *u* o da una *n*

- piuttosto stretta. La *s* è stata ripassata dallo scriba; vi sono poi una traccia obliqua e una vagamente tondeggiante a metà rigo, e dopo un certo spazio un tratto verticale e forse la parte superiore di una *e* in legatura con un'altra lettera (anche *f* è possibile, ma si veda la *e* di *tuae* al r. 1), che potrebbe essere *t* in legatura con la lettera successiva.
- *iocisses*: il tratto iniziale assomiglia alla *i* alta di *gracitatis* al r. 1, ma non si può escludere una *d* in legatura con una precedente *t* (per un parallelo, cf. *et Dionu[s]io* in P.Abinn. 63, 2; 13/11/350 d.C.), caratterizzata da una parte inferiore piuttosto dritta (si veda *sedulitas* al r. 11) e da un occhiello pressoché evanido. È seguito da una traccia in parte circolare con un ispessimento sulla destra, identificabile con una *a* il cui tratto finale è evanido oppure con una *o* dal modulo piuttosto grande come quelle di *temporis* e *d[i]spentio* (r. 10). Leggendo *i* la prima lettera si può pensare a *iocisses*, da regolarizzare in una forma di *iaceo* o di *iacio*; la lettura *d* porterebbe invece a *docisses*, che potrebbe essere interpretato come una forma di *doceo* o di *duco*, ammettendo nel secondo caso uno scambio fra *o* e *u* che ha altri paralleli nel papiro.
 - *ut*: *u* è disegnata in due tratti che si toccano nella parte inferiore; si veda il tratteggio di *u* in *guarid* al r. 4.
 - *eum*: la prima lettera assomiglia a *e* più che a *c*, in quanto alla sommità (contenuta nel fr. *b*) non vi è l'uncino pronunciato che si ritrova di norma in *c* e che può essere assente in *e*, si vedano le prime *e* di *decessorem* al r. 1 e *inpertiendā* al r. 11.
 - 3 *i[ndiction]e inuenia[]*: di *e* rimangono la sommità e parte del tratto mediano che è sovrapposto a *i* (di cui resta forse una debolissima traccia), e che termina poco sopra *n*; paralleli sono le *e* di *tuae* al r. 1 e di *sat[is]fecisse* al r. 9. La traccia circolare alla fine della sequenza è compatibile con *a*, *d* e *o*: la prima opzione, che rimanda a un congiuntivo, è suggerita dall'*ut* al rigo precedente.
 - 3–4 *praeter .[. . . .]re ad al[. .] . | [.] c[o]ntendis i[]*: la *p* di *praeter* .[scende fino ad attraversare il rigo di base sottostante, *a* è molto stretta, di *e* rimane la sommità, mentre di *t* si vede distintamente l'uncino, *r* è pressoché evanida ed è seguita da una traccia verticale compatibile con *i* o con un uncino di *e*, cf. la seconda *e* di *reprehend[]* al r. 6. Sono possibili *praeter*, *praeterea* o una voce di *praeteritus*; quest'ultimo ricorre in un documento di carattere ufficiale, SB XX 14726 fr. *a recto* 7 (399 d.C.). Della *a* di *ad* si nota parte dell'occhiello in legatura con la *e* precedente. La traccia alla fine del r. 3 suggerisce anzitutto *s*, ma sono possibili anche *c* oppure una *x* con un secondo tratto piuttosto alto e incurvato. Della prima *n* di *c[o]ntendis* rimane la sommità dell'asta destra e sopra di essa vi è un uncino che lambisce la prima *n* di *inuenia[]* del r. 3. Il verbo è seguito da una traccia obliqua parzialmente in lacuna e interpretabile come *i*, a meno che la sommità non sia l'attacco di una *s*. La sequenza è lacunosa, ma leggendo *x* alla fine del r. 3 e *s* dopo *c[o]ntendis* si potrebbe proporre l'integrazione *praetere[a cum i]re ad Al[e]x[andriam] c[o]ntendis[s]es*, che farebbe riferimento a un evento precedente. Per paralleli si veda ThLL IV 666 s.v. *contendo* II D 3, e per l'utilizzo delle preposizioni con i nomi di città Adams 2013, 328–332.
 - 4 *J . . e . guarid . sit*: il tratto iniziale discendente e alto sul rigo potrebbe appartenere a *c*, *e* o *s*; fanno seguito tracce di tre lettere, la seconda delle quali è forse *e*; di *g* si nota la coda con convessità a destra che oltrepassa il rigo di base. Le tracce dopo *a* rimandano alla sequenza *ri*, con un apice alla sommità di *i* come in *inuidia[m]* (r. 12). La successiva *d* è in legatura alta con *a* o con *i*.
 - *hu . a .*: *h* è conservata solo parzialmente, tuttavia l'apice alla base che si incontra anche nell'*h* del r. 6 e l'assenza nel papiro della *n* tipica della corsiva nuova corroborano la lettura. Le due tracce successive potrebbero appartenere a *u* o a due lettere, la prima delle quali potrebbe essere una *i*; il ricciolo di *a* è pronunciato.
 - *[. .] lico*: all'inizio vi è una *i* oppure la parte destra di una *b* con occhiello aperto come quella di *necessitatibus* (r. 11). La legatura finale un po' alta e il fatto che l'ultima lettera tenda alla rotondità nella parte inferiore portano a *co* piuttosto che a *ci*. L'integrazione *[pu]blico* è suggerita anche dal contesto.

- 5 .*ti*]: la prima traccia è compatibile con la parte superiore di *c*, *e*, o *s*; la lettura *ti*] è preferibile a *qi*] perché la *q* presenta un apice rivolto a destra in *quae* ai rr. 5 e 10.
- *d]e*ceat a paç*ti*]: *t* è in legatura alta con *a*, che lambisce la lettera successiva. La terzultima lettera potrebbe essere anche una *e*, mentre l'ultima è una *i* che scende di molto sotto il rigo.
- *Jçasseş .um*: all'inizio sono possibili una *c* schiacciata verso il basso (non si nota il tratto mediano di *e*) e una *a*. Dopo *e* si vede una *s* scritta sopra una *n* simile alla seconda di *inueniq*] al r. 3. Segue una traccia ricurva, forse corretta in *scribendo* in *m*, sopra la quale vi è una *u* a forma di “v” che non ha paralleli nel papiro e che potrebbe pertanto essere dovuta a una seconda mano. La sequenza iniziale rimanda a una forma sincopata.
- *inpoteri .]s*: *n* è analoga a quella di *conexum* (r. 6). La lettera successiva è compatibile sia con una *f* (cf. e.g. quella di ChLA XII 524 *recto* 24; 375–378 d.C.) sia con una *p* dall'occhiello stretto e inclinato come in *inpertiendq* al r. 11, ed è seguita da una traccia tondeggiante: la traccia verticale sottostante, che farebbe pensare a una legatura *fi* analoga a quella di *officium* in P.Abinn. 1, 12 deve appartenere alla *b* del frammento sottostante, in quanto in Inv. 270 B 5 la sequenza *pq*, benché danneggiata, è preferibile. Segue una *t* (l'uncino alla base indica che non si tratta di *g*) in legatura con *e*; dopo la *i* vi sono un'altra traccia (*s* o *t*), una breve lacuna e forse la parte inferiore di una *s*.
- 6 *Jd*: il tratto verticale appartiene a una *d* o a una *i*; non può essere un'eventuale *i* del r. 5 che si prolunga oltre il rigo di base, in quanto prima di *d]e*ceat non vi è abbastanza spazio.
- *Jde*: è più facile che sia da integrare un avverbio (*abinde*, *deinde*, *inde*, *proinde*, *unde*) piuttosto che un sostantivo (*fide*, *praeside*).
- *conexum*: il primo tratto di *m* scende molto; il disegno ricorda comunque la *m* di *comolos* al r. 12.
- *breuem*: la *b* è in due tratti come in *necessitatibus* (r. 11).
- 7 *Kalendaş*: il disegno da corsiva antica di *l* è rimasto in abbreviazioni coeve, si vedano SB XVIII 13769, 7 (345–352? d.C.), un testo bilingue proveniente dall'Ermopolite, nonché AE 1998 1552a, 1 (15–16/02/373 d.C.) e AE 1998 1554, 1 e 3 (IV d.C.), due ostraca da Cartagine.
- 8 *nonç*: la *o* è in due tratti e con la parte destra squadrata; richiama la *o* di *conexum* al r. 6.
- *çarruit*: dopo la prima *r* si nota un tratto verticale lievemente arcuato compatibile con un'altra *r* (il punto di congiunzione alto fra le due lettere indica che non si tratta della sequenza *ri*), seguito da un tratto tondeggiante appartenente a una *u* conservata solo in parte; di *i* rimangono deboli tracce. Si tratta quindi di *carruit* per *caruit*.
- 9 *manstrauerris*: sopra *m* si nota il lungo tratto mediano della *e* precedente; dopo vi è una *a*, a meno che non si tratti di una *o* aperta con un inusuale tratto di congiunzione nella parte alta; poi una *n* redatta in maniera incerta dallo scriba, che sembra averla tratteggiata due volte. Prima della *s* finale vi è un tratto più scuro di inchiostro che potrebbe appartenere a una breve *i*, benché la sequenza *ri* abbia di norma una tratteggio differente, cf. e.g. *Mauricij* al r. 8.
- 10 *in te*: il tratto mediano allungato di *e*, che è analoga a quella di *Jde conexum* al r. 6, indica la fine di parola.
- *çaşti]get*: dopo *c* si vede parte di un circolo, che potrebbe appartenere tanto a una *a* quanto a una *o*, poi vi è la parte inferiore di un tratto verticale compatibile con *s*, e dopo ancora tracce indistinte seguite da una breve lacuna, che possono essere interpretate come *t[i]*. La lettura più probabile è *çaşti]get*, mentre *çont[in]get*, seppur paleograficamente possibile, implicherebbe al posto di *s* una *n* molto piccola.
- *quae*: *q* è molto vicina alla *i* della parola precedente; la lettera successiva sembra una *q* corretta; sopra di essa vi è una possibile *u* scritta alta; *a* è pressoché evanida, mentre dell'ultima *e* si nota il tratto mediano prolungato.
- 11 *necessitatibus*: la seconda *i* termina con un uncino, presente anche nella prima *i* di *Mauricij* (r. 8), che tocca la sommità della *e* del rigo inferiore.
- 11–12 *cognoscalş*: lo scriba va a capo con una sola lettera, realizzando la precedente con un tratto allungato a mo' di line-filler: è probabile che si fosse inizialmente dimenticato di scrivere la *s* finale.

- 12 *a, d*: di *d* rimangono due tracce puntiformi.
 – *inuidia[m]*: l'ultima *i* presenta un apice pronunciato.
 – *uide, a, tur*: la lettura è suggerita dal paragone con Inv. 270 B 12, perché le prime due lettere potrebbero leggersi anche *ae*. Da un punto di vista paleografico la prima può giustificarsi sulla base della *u* di *sedulitas* (r. 11), la quale presenta un tratteggio simile con un accenno di occhiello, e del parziale parallelo di *inuidiem* in Inv. 270 B 11. *I* richiama quella di *uniuersa* al r. 7, la cui sommità tende verso destra; la base di *t* tocca la *u*; la *r* finale si allunga e arriva quasi a lambire la prima *s* di *esse*.
- 13 *Joli . i*: dopo la possibile *o* vi sono *li* in legatura, seguite da *e* o *s*.
- 13–14 *s, a, i, t, i, s a t e p o s s, i, t*: alla fine del r. 13 si vedono tracce compatibili con *r* e all'inizio del r. 14 la sequenza *ti* è molto sbiadita. In questo punto va ricollocato il fr. *d*, su cui si vedono tracce di una *s*, una *a* e una *t* di cui rimangono l'accento di uncino alla base e il tratto superiore piegato verso il basso.



P.Lips. Inv. 2632 A

Per gentile concessione della Papyrus- und Ostrakasammlung der Universitätsbibliothek Leipzig

Testo ricostruito

Le seguenti considerazioni permettono di delineare il contenuto del testo: 1. proviene da un contesto ufficiale, cf. *grauitatis tuae, ex litteris publicis, uiri clarissimi Mauricii*; 2. il mittente è di ordine inferiore al *uir clarissimus Mauricius*, in quanto i *praecepta nostra* sono subordinati alle sue *litterae publicae*; 3. il destinatario è un funzionario che ricopre un ruolo importante, visto l'utilizzo del termine *grauitas*; 4. è relativo a un comportamento errato e deprecabile, cf. *culpam e castiget*; 5. tratta di questioni economiche, cf. *dispendio familiaris rei ed emi*; 6. vi è opposizione fra ambito pubblico e ambito privato (e con le sostanze private verrà scontata la punizione), cf. *non in officium sed in te, dispendio familiaris rei ... necessitatibus publicis*. Il testo può essere quindi identificato come una reprimenda in forma epistolare di ambito ufficiale in cui si biasima il comportamento di un funzionario: si può proporre di identificare il mittente con il *praeses* della Tebaide e il destinatario con il *rationalis* competente (cf. infra)²⁰. A questo livello cronologico il *rationalis* è subordinato al *praeses*, come si evince da Cod. Theod. VI 28, 2 (380 d.C.; cf. Delmaire 1989, 190). Il destinatario della reprimenda si è indebitamente appropriato di beni (*nisi uniuersa reddideris*) riconducibili agli ambiti in cui il *rationalis* esercitava le sue funzioni²¹; alla sua figura vengono attribuite condotte errate nelle questioni fiscali in alcuni rescritti, si vedano Cod. Iust. IV 12, 2; X 2, 3 e 3, 4 (cf. Corcoran 1996, 239 e n. 38).

Non vi sono elementi interni che rimandino all'origine né si hanno notizie certe sulla provenienza di Inv. 270 e Inv. 2632, ma considerato che diversi papiri della collezione lipsiense risalenti al IV d.C. provengono dall'Ermopolite, si può ipotizzare per entrambi la medesima provenienza, e proporre che siano stati redatti ad Antinoopoli, in quanto riconducibili entrambi alla cancelleria provinciale della Tebaide²². La presenza del *uir clarissimus Mauricius* permette di datare il testo al periodo 367–375 d.C. (cf. supra).

A questo livello cronologico l'uso del latino si spiega con la natura ufficiale del contenuto e nel caso specifico i due scribi dimostrano di non averne padronanza perfetta, come si evince dalle peculiarità linguistiche di entrambi i testi. *Inuidiem* è di carattere morfologico, mentre le rimanenti sono ortografico-fonologiche. A livello vocalico vanno segnalati *nonc* e *comolos* con *o* invece di *u*, *manstrauerris* con la prima *a* al posto di *o*, e *Mauricii* con la doppia *i*. A livello consonantico vi sono il raddoppiamento di *r* in *carruit* e *manstrauerris*, la dentale sorda invece della sonora in *redditeris* e *dispentio*, la grafia *uitheatur* in luogo di *uideatur*, la forma non assimilata *conlata* e la sequenza *np* in *inpertienda*²³. Per quanto riguarda il lessico, i termini *reprehendo*, *conexus* e *seueritas* hanno qui la loro prima attestazione papiracea. Facendo un confronto fra i due testi si notano tanto varianti comuni, ossia *carruit*, *dispentio* e *inpertienda*, quanto varianti delle singole redazioni: in Inv. 270 B vi sono *inuidiem* e *uitheatur*, mentre in Inv. 2632 A *redditeris*, *nonc*, *manstrauerris* e *comolos*.

Queste peculiarità non sono dirimenti per determinare l'esatto rapporto cronologico tra le due redazioni, tuttavia la constatazione che quelle presenti in Inv. 2632 A sono di ordine ortografico-fonologico mentre in Inv. 270 B ve ne siano una morfo-sintattica e soprattutto una testuale, rispettivamente un metaplasmo di declinazione al r. 11 e l'assenza di *publicis* al r. 7, suggerisce che quest'ultima sia la precedente²⁴. A uno stato redazionale più avanzato fanno pensare anche l'aspetto più elegante della grafia di Inv. 2632 A, per-

²⁰ Come parziale parallelo si può menzionare la reprimenda di P.Sijp. 23 (396 d.C.), dove è coinvolto un *praeses*.

²¹ Gli ambiti elencati da Delmaire 1989, 196–204 sono: 1. censimenti agricoli; 2. annona; 3. liturgie; 4. entrate non annuarie; 5. contabilità fiscale; 6. beni fondiari; 7. giurisdizione. Si veda anche Mitthof 2001, 138–142.

²² Da tale cancelleria provengono vari testi della collezione lipsiense, fra i quali si possono segnalare i papiri greco-latini P.Lips. I 33 (ante 29/07/368 d.C.), 38 (19/09/390 d.C.) e 40 (IVex.–Vin. d.C.). Sull'archivio di Flavio Isidoro, a cui buona parte dei testi appartengono, si veda Geens 2004; il personaggio era originario di Ermopoli (e nell'Ermopolite si trovano le sue proprietà), ma era attivo nella cancelleria del *praeses Thebaidos*, situata ad Antinoopoli (cf. Keenan 1994, 445–446). Non si può escludere che i due papiri qui editi appartengano a tale archivio.

²³ Incerta è l'interpretazione di *dor'ere* di Inv. 270 B 12, cf. infra.

²⁴ A meno che l'omissione di *publicis* non venga interpretata come errore meramente meccanico. Un'altra discrepanza si ha dopo *çasse*, con Inv. 2632 A 5 che contiene una sequenza più lunga di Inv. 270 B 5. Sulle ricostruzioni stemmatiche delle lettere greche si veda Luiselli 1999, 29–40, pp. 30–32.

lomeno nei primi righe, lo specchio scrittorio un po' più grande e l'utilizzo di un rigo in più rispetto a Inv. 270 B. Dalla collazione delle due redazioni si può ricostruire il seguente testo:

... u. erij ... ad decessorem grauitatis tuae culpam reduceres, si sedula osi temporis c si
 ... e. iocisses, ut eum tertia decima indictione inuenia e essa praeter re ad al
 contendis i e. guarid. sit hu. a lico. ti. ti deceat a pacti cassesum
 inpoteri. s. quae a. e. s. in al d. reprehend de conexum breuem sectatus intra diem I.
 Kalendas Maias ... , nisi uniuersa reddideris atque ex litteris publicis uiri clarissimi Mauricii,
 qui te nunc caruit, praeceptis nostris satisfecisse monstraueris. non in officium sed in te seueritas
 castiget, ut dispendio familiaris rei quae sit sedulitas necessitatibus publicis impertienda
 cognoscas. interea, ne ad inuidiam debitoris cumulus uideatur esse collectus, in doriere f. . e.
 ijo. . am. . . oli. e. i collata satis a te possit t. . . e. em emi tuo pe. . eale.

uel praeter i- uel praeterit- uel praeterea || uel al. . ç uel al. . s uel al. . x || uel hi. . a || fortasse -e publico || casses
 .`u`m Inv. 2632 A 5 cas,se[] Inv. 270 B 5 || post diem, uel III uel IV uel IX || post Maias, fortasse es uel est ||
 reddideris Inv. 270 B 7 redditeris Inv. 2632 A 7 || publicis Inv. 2632 A 8 nihil Inv. 270 B 7 || nunc Inv. 270 B 8 nonc
 Inv. 2632 A 8 || carruit Inv. 270 B 8 Inv. 2632 A 8 || monstraueris Inv. 270 B 9 manstrauerris Inv. 2632 A 9 || dis-
 pentio Inv. 270 B 10 Inv. 2632 A 10 || impertienda Inv. 270 B 11 Inv. 2632 A 11 || inuidiam Inv. 2632 A 12 inuidiem
 Inv. 270 B 11 || cumulus Inv. 270 B 11-12 comolos Inv. 2632 A 12 || uideatur Inv. 2632 A 12 uitheatur Inv. 270 B
 12 || doriere fortasse δωρεά interpretandum || conlata Inv. 270 B 13 || fortasse tuo opere

“... faresti ricadere la colpa sul predecessore della tua carica se ... alla tredicesima indizione
 ... hai/ha (?) cercato un rapido accordo entro il giorno ... prima delle calende di maggio, se non
 avrai restituito tutto quanto e se non avrai dimostrato, in ossequio alle disposizioni ufficiali del
uir clarissimus Mauricius, che ora ha fatto a meno di te, di aver ottemperato alle nostre diret-
 tive. La severità ti punisca in relazione non alla carica, ma alla tua persona, perché grazie alla
 spesa delle sostanze familiari tu impari quale sia l'impegno da approfondire nei doveri pubblici.
 Nel frattempo, affinché la somma del debitore non sembri essere stata accumulata per odio, ...
 possa essere da te acquistato a sufficienza ...”

- *ad decessorem grauitatis tuae*: il *decessor* è un magistrato ritiratosi dall'amministrazione di una provincia (OLD² 537 s.v.). Nel linguaggio dell'ufficialità *grauitas* (propriamente 'peso') viene rivolto a diverse autorità e nello specifico al *rationalis* in Cod. Iust. X 10, 1 e Cod. Theod. X 11, 1 (cf. Corcoran 1996, 325–327 e 329–331). Come titolo onorifico, *grauitas* è tipico del IV d.C., cf. *Reallexikon für Antike und Christentum* XII 752–779, coll. 762 A.I.2.β e 778 C, nonché CEL II, p. 333 ad CEL I 225, 9 con la relativa bibliografia. Nella documentazione papiracea *grauitas uestra* ricorre in CEL 225, 9 (IVin. d.C.), mentre in letteratura *grauitas tua* è già in Cic. *Planc.* 50 e più tardi in Aug. *epist.* 17, 2; 33, 3; 35, 1 e 2.
- *culpam*: il termine può implicare o no volontarietà, cf. ThLL IV 1297 s.v. “*i. q. malum per scelus vel negligentiam admissum*”.
- *reduceres*: per le occorrenze di *reduco* + *ad* seguito da un nome personale, da un pronome o da una carica, si veda ThLL XI 572–574 s.v. I A; qui ha per oggetto un sostantivo astratto.
- *osi temporis*: la sequenza iniziale indicherebbe un aggettivo terminante in *-osus*, ma non sembrano esservi paralleli stretti; fra i documenti a carattere ufficiale si vedano *felicissimis temporibus* in PSI IX 1026 A 6 e B 4 (22/01/150 d.C.), *superioris temporis* in P.Ryl. IV 553, 3 (prima metà III d.C.) e *praeteritorum tem[porum]* in SB XX 14726 fr. *a recto* 7 (399 d.C.).
- *indictione*: la più antica occorrenza papiracea di *indictio* datata con precisione è in P.Monts.Roca IV 70 B 2 (378–379 d.C.), dove compare abbreviata, mentre per esteso si trova nell'inedito P.Lips. Inv. 1129 (seconda metà IV d.C.)²⁵; le attestazioni più antiche dell'indizione sono però in due docu-

²⁵ *L'editio princeps* è in corso ad opera di chi scrive.

- menti greci, CPR XXIII 20, 11 (02–10/298 d.C.) e O.Mich. III 1008, 4 (23/04/299 d.C.). Combinando il periodo 367–375 e la tredicesima indizione si ottiene l'anno 368/369²⁶.
- *conexum breuem*: *conexus* riveste il senso generico di 'legame' (cf. ThLL IV 169 s.v.) e qui indica un vincolo personale. *Breuis* va inteso come 'rapido', 'frettoloso'.
 - *intra diem I . . Kalendas Maias*: si riferisce a un giorno di aprile e, a seconda che si integri *III, IV* o *IX*, si tratterebbe rispettivamente del giorno 29, 28 o 23.
 - *nisi uniuersa reddideris*: un parallelo si trova in Cod. Theod. IX 45, 2, una costituzione imperiale del 17/06/397 d.C. nella quale si menziona l'estinzione di debiti: *arceantur nec ante suscipiantur, quam debita uniuersa reddiderint uel fuerint innocentia demonstrata purgati*. Si vedano anche Vulg. *Matth.* 18, 34 *quoadusque redderet uniuersum debitum*; Hier. in *Is.* VIII 26, 12 *et reddidisti uniuersa quae pollicitus es*; Dig. XLV 1, 121, 3 *redderet uniuersam continuo pecuniam*. Nella documentazione papiracea *t* viene usata al posto di *d* perlopiù in posizione finale, ma in alcuni casi lo scambio avviene all'interno di parola, si vedano *quitquit* (ChLA IV 267, 17; II d.C.), *commota* (ChLA X 416 col. II 17; II ex.–III in.) e *itque* (ChLA XLIII 1248 col. II 10; 401 d.C.)²⁷.
 - *ex litteris publicis*: tra i papiri *ex litteris* ricorre in ChLA VI 321 H 9 (*ante* 16–23/07/213 d.C.). Un maggior numero di occorrenze si trova in letteratura, cf. e.g. Cic. *Verr.* II 3, 120 *ex litteris publicis ciuitatum* e Liv. XLIV 16, 4 *ex litteris consulis*. In Inv. 270 B 7 manca *publicis*, che è in parte integrato in Inv. 2632 A 8.
 - *uir clarissimi Mauricii*: le seguenti fonti papiracee, epigrafiche e letterarie menzionano il *uir clarissimus Mauricius*: le prime quattro e presumibilmente anche la sesta fanno riferimento alla sua figura (su cui si veda PLRE I 570 s.v. Fl. Mauricius 2), mentre l'identificazione con l'ufficiale menzionato nella quinta non è sicura (cf. PLRE I 569 s.v. Mauricius 1):
 1. AE 1908 235 = AE 1909 108, 4 (367–375 d.C.; Syene): *Fl(auius) Mauricius u(ir) c(larissimus) com(es) et dux*. La dedica agli imperatori dei rr. 1–3 implica che fosse in carica tra il 367 e il 375 d.C.;
 2. P.Oxy. LXIII 4381, 3 e 11 (03/08/375 d.C.)²⁸: *Fl(auius) Mauricius, u(ir) c(larissimus), com(es) ord(inis) prim(i) et dux*. Il papiro riporta il verbale di un processo tenutosi ad Alessandria e identifica *Mauricius* come la più elevata carica militare egiziana, il *dux Aegypti*²⁹, correggendo il dato fornito da PLRE I 570 s.v. Fl. Mauricius 2 secondo cui era *comes et dux* della Tebaide³⁰; cf. P.Oxy. LXIII, pp. 80–81, e Carrié 2005, 17 e nn. 35–37;
 3. I.Syr. 1408, 1 (ca. 375 d.C.): *Mauricius u(ir) c(larissimus) dux*;
 4. Phot. *Bibl.* 536a, 17–19: ἀλλὰ καὶ Κύρου Ἀντιοπολίτου (l. Ἀνταιοπολίτου) εἰς Μαυρίκιον δοῦκα καὶ τὸν ἡγεμόνα παρόντα τῇ ἀκροάσει. L'identificazione con il *uir clarissimus* è avanzata in Baldwin 1982, 104–105, P.Oxy. LXIII, p. 81, Hammerstaedt 1997, 112–116, Gascou 1998, 62–63 e nn. 16–19, e confermata da AE 1998, p. 579 (cf. anche Miguélez Caveró 2008, 82);
 5. Zos. III 33, 1 e Amm. XXV 8, 7: i due autori narrano del tribuno militare che nel 363 d.C. andò in cerca di cibo per le truppe in ritirata dalla Persia, il quale potrebbe essere il *uir clarissimus* in questione;
 6. I.Philippi² 111 (IV ex.–Vin. d.C.): *hic in pace requiesc[it] in nomine I [Ch]risti Maurici[us] uir clariss[us] ex comite*. In mancanza di dati cronologici precisi è la titolatura³¹ a suggerire

²⁶ Cf. *Trismegistos Time*, <https://www.trismegistos.org/time/> (consultato in data 09/11/2020).

²⁷ Cf. *Trismegistos Text Irregularities*, https://www.trismegistos.org/textirregularities/texirr_list.php?error_type_id=198 (consultato in data 17/11/2020).

²⁸ Sul papiro si vedano anche le osservazioni di Palme 2014, 499–501.

²⁹ Sulla questione si vedano Zuckerman 1998, 138 e n. 6, e CPR XXIV, p. 66 n. 8.

³⁰ Su questa indicazione è stata proposta la provenienza dalla Tebaide per ChLA XII 523 (Hagedorn 1979, 101 n.1).

³¹ Essa peraltro non riporta per intero il *cursus honorum* del defunto, cosa che sembra essere dovuta a un atteggiamento di umiltà, cf. Ogereau 2018a, 232.

l'identificazione di *Mauricius* con il *uir clarissimus* di Inv. 270 B e Inv. 2632 A, e a permettere di conseguenza di restringere la datazione dell'epigrafe: combinando il periodo in cui egli era *dux Aegypti* con la datazione al IV d.C. proposta da I. Philippi², p. 118, si può datare l'iscrizione all'ultimo quarto del IV o ai primissimi anni del V d.C.³² Questa a sua volta testimonia la fede cristiana di *Mauricius*. Il personaggio dell'epigrafe è uno dei membri delle istituzioni imperiali militari o politiche, perlopiù di fede cristiana, che erano originari di Filippi o che lì si erano stabiliti a fine carriera (cf. Brélaz 2018, 328–329). La sepoltura nel pavimento della chiesa potrebbe indicare un suo ruolo nella costruzione della stessa (cf. Ogereau 2018b, 100–101 e nn. 84–90).

- *qui te nunc caruit*: con questa espressione il mittente non vuole esprimere affetto verso il destinatario, come accade in epistole dal carattere privato (cf. *te careo* in Cic. *Att.* IV 18, 5), ma vuole sottolineare un fatto compiuto, conseguenza dell'errore di quest'ultimo. Qui *careo* implica volontà da parte del soggetto (cf. ThLL III 452 s.v. II A). L'utilizzo di *nunc* assieme a un perfetto può essere spiegato dando al verbo un valore risultativo e al deittico la funzione di evidenziarne l'estensione, che corrisponde al momento della redazione del testo (cf. Dalbera 2016, 150, che analizza *Apul. met.* VII 27). Entrambi i papiri riportano *carruit*: nei papiri la *r* doppia al posto della singola ricorre in *Marrius* di P.Oxy. IV 735 col. II 3 (04/09/205 d.C.) e *praetoriana* di ChLA IX 362 col. I 18 (22–24/05/240 o 241 d.C.).
- *satisfecisse*: il verbo si riferisce anzitutto al campo semantico delle obbligazioni, ma può rivestire il senso di 'fare quanto richiesto', 'ottemperare', cf. *Caes. civ.* I 84, 4 *sed satis iam fecisse officio*, *Heges.* I 3 *conspicientes armatum uenisse regii stipatores adorsi repente iuuenem praecepto satisfaciunt atque imprudentem opprimunt* e *Dig.* II 8, 1 *nam ut satisfacere dicimur ei, cuius desiderium implemus* (cf. Roussier 1956; OLD² 1867–1868 s.v.).
- *non in officium sed in te seueritas castiget*: il termine *seueritas* indica un esercizio duro dell'autorità, che è visto sotto una luce positiva quando va a sanare una situazione d'ingiustizia, tanto da essere annoverata fra le doti dell'imperatore (cf. Ware 2014); qui *castigare* ricopre il significato di 'punire', cf. ThLL III 534–535 s.v. C 1 a–c. In letteratura *seueritas* e *castigare* ricorrono ad esempio in *quae seueritas in castiganda inertia!* di *Quint. decl.* 13, 17 e in *ita et deus noster grauiora peccata maiore seueritate castigat* di *Ambr. in psalm.* 118 *serm.* 10, 2.
- *dispendio familiaris rei*: cf. e.g. *primo dispendio rei familiaris* in *Porph. Hor. ep.* II 2, 40b e *siue secundum dispendium rei familiaris* in *Aug. in psalm.* 63, 18. Entrambi i papiri hanno *dispentio*; casi di nasale seguita da dentale sorda invece di sonora si trovano nei documenti greci, cf. Gignac 1976, 80–83, soprattutto p. 81.
- *impertienda*: paralleli per il nesso *np* di *impertienda* sono *inprobitate* in P.Oxy. XLIV 3208, 3 (*Iex. a.C.–Iin.* d.C.), *inpendia* in P.Mich. VIII 471, 32 (*Iin.* d.C.) e *inpletu(r)* in AE 1998 1557, 4 (IV d.C.).
- *ne ad inuidiam ... collectus*: il nesso *ad inuidiam* compare varie volte in letteratura (cf. ThLL VII 203 s.v. I B 1 b β); per *colligere* + *ad* cf. *Varro rust.* II 1, 3. *L'inuidiem* di Inv. 270 B 11 è un metaplasmo di declinazione in luogo dell'atteso *inuidiam*, che compare invece in Inv. 2632 A 12. Un parallelo papiraceo è *amicitiem* di CEL I 75, 12 (I–II d.C.), un ipercorrettismo che attesta in modo indiretto i metaplasmi dalla quinta alla prima declinazione (Campanile 1971, 60–61).
- *debitoris cumulus*: per il senso di 'quantità' di *cumulus* relativo a cose astratte cf. ThLL IV 1386–1387 s.v. I A 2; in ambito giuridico il termine si riferisce alla somma del debito in *Dig.* II 14, 8 e 9. Si vedano anche *propter immensum cumulum fiscalium debitorum* di *Aug. epist.* 96, 2 e *cumulum beneficiorum suorum* di AE 1993 473, 14–15 (09/11/113 d.C.).

³² L'epigrafe è stata inizialmente datata ai primi decenni del IV d.C. da Pelekanidis 1955, 176, dubbiosamente al IV d.C. in *I.Chr.M.*, p. 210, mentre in AE 1983, p. 252 viene considerata molto più tarda rispetto alla datazione dell'*editio princeps*.

- *uideatur*: l'uso di *th* al posto di *d* in *uitheatur* è degno di nota. Un parallelo coevo si ha nella forma greca ἐπιθοῦνε per ἐπιδοῦναι di BGU III 984, 10 (seconda metà IV d.C.); sullo scambio fra sonore e aspirate in greco si veda Gignac 1976, 96–98, soprattutto pp. 96–97.
- *doriere*: in ChLA XII, p. 17 viene dubbiosamente proposto che si tratti di un toponimo, ma potrebbe essere inteso come nome comune, cf. anche CEL II, p. 348. In tal caso si potrebbe pensare a una storpiatura (forse *dorie re*) per δωρεά, 'donazione', attribuendo la correzione alla difficoltà dello scriba di rendere il termine in latino: questo si attaglierebbe al contesto e potrebbe ricoprire un senso generico oppure essere assimilabile all'accezione di δωρεά specifica dell'ambito giuridico (FW 404–405 s.v. 3 e 4, DGE 1218 s.v. I 1 e II). Prendendo in considerazione i toponimi assonanti, non vi sono luoghi che abbiano strette affinità geografiche e cronologiche³³: l'unico dell'Ermopolite è Δωρῶ, che ricorre solo nel tardo SB XXVIII 17212, 2 (VIII d.C.), mentre non sono alternative plausibili Δωρεῶς κόμη di SB XX 14387, 3–4 (III d.C.), Δωριέως κλῆρος di BGU XIV 2444, 77, 98 e 101 e BGU XIV 2445, 28 (99–70 a.C.), Δωρίονος κλῆρος di BGU XVIII 2754, 5 (02/12/78 a.C.), Τωρε(-) di P.Lond. III 1170 verso 394, 451 e 458 (post 25/05/259 d.C.).
- *collata*: la sequenza non assimilata *nl* trova un parallelo papiraceo nell'*inlibatas* di P.Lips. I 44 col. II 4 (324–337 d.C.).

Bibliografia

- Adams, J. N., 2013, *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge.
- Baldwin, B., 1982, Some *Addenda* to the Prosopography of the Later Roman Empire, *Historia* 31, 97–111.
- Brelaz, C., 2018, *Philippe, colonie romaine d'Orient. Recherches d'histoire institutionnelle et sociale*, Bulletin de correspondance hellénique. Supplément 59, Athènes.
- Campanile, E., 1971, Due studi sul latino volgare, *L'Italia dialettale* 34, 1–64.
- Carrié, J.-M., 2005, Des Thébains en Occident? Histoire militaire et hagiographie, in (Hrsg.) O. Wermelinger – Ph. Bruggisser – B. Näf – J.-M. Roessli, *Mauritius und die Thebäische Legion. Akten des internationalen Kolloquiums Freiburg, Saint-Maurice, Martigny, 17.–20. September 2003*, Paradosis. Beiträge zur Geschichte der altchristlichen Literatur und Theologie 49, Freiburg, Schweiz, 9–35.
- Corcoran, S., 1996, *The Empire of the Tetrarchs. Imperial Pronouncements and Government, AD 284–324*, Oxford.
- D'Agostino, M., 2003, L'«asso di picche» nella scrittura latina, *StudMed* S. III, 44, 929–983.
- 2005, La legatura 'ad asso di picche' nei papiri greci e latini, *S&T* 3, 147–155.
- Dalbera, J., 2016, *Nunc* et les deux niveaux de la narration, *Pallas* 102, 149–157.
- Delmaire, R., 1989, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV^e au VI^e siècle*, Collection de l'École française de Rome 121, Roma.
- Gascou, J., 1998, Ducs, *praesides*, poètes et rhéteurs au Bas-Empire, *AntTard* 6, 61–64.
- Geens, K., 2004, Archive of Flavius Isidorus, *officialis* and *beneficiarius*, <https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/89.pdf>.
- Gignac, F. Th., 1976, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, I, Phonology*, Testi e documenti per lo studio dell'antichità 55, Milano.
- Hagedorn, D., 1979, Zwei neue Leipziger Papyri, *ZPE* 34, 101–107.
- Hammerstaedt, J., 1997, Photios über einen verlorenen Codex mit Autoren des vierten Jahrhunderts n. Chr. aus Mittel- bzw. Oberägypten, *ZPE* 115, 105–116.
- Keenan, J. G., 1994, Soldier and Civilian in Byzantine Hermopolis, in (ed.) A. Bülow-Jacobsen, *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists. Copenhagen, 23–29 August, 1992*, Copenhagen, 444–451.
- Luiselli, R., 1999, *A Study of High Level Greek in the Non-Literary Papyri from Roman and Byzantine Egypt*, UCL London, PhD Thesis.
- Matthews, J., 2006, *The Journey of Theophanes. Travel, Business, and Daily Life in the Roman East*, New Haven–London.
- Miguélez Caverro, L., 2008, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200–600 AD*, Sozomena. Studies in the Recovery of Ancient Texts 2, Berlin–New York.
- Mitthof, F., 2001, *Annona militaris. Die Heeresversorgung im spätantiken Ägypten. Ein Beitrag zur Verwaltungs- und Heeresgeschichte des Römischen Reiches im 3. bis 6. Jh. n.Chr.*, I–II, *Papyrologica Florentina* 32, Firenze.

³³ Per i quali si veda *Trismegistos Places* <https://www.trismegistos.org/geo/index> (consultato in data 09/11/2020).

- Ogereau, J. M., 2018a, Authority and Identity in the Early Christian Inscriptions from Macedonia, in (eds.) C. Breytenbach – J. M. Ogereau, *Authority and Identity in Emerging Christianities in Asia Minor and Greece*, Ancient Judaism and Early Christianity 103, Leiden–Boston, 217–239.
- 2018b, The Social Constituency and Membership of the First Christian Groups at Philippi: A Literary and Epigraphic Survey, in (eds.) J. R. Harrison – L. L. Welborn, *The First Urban Churches. 4. Roman Philippi*, Writings from the Greco-Roman World. Supplement Series 13, Atlanta, 79–122.
- Palme, B., 2014, Roman Litigation: Reports of Court Proceedings, in (eds.) J. G. Keenan – J. G. Manning – U. Yiftach-Firanko, *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introduction and Commentary*, Cambridge, 482–502.
- Pelekanidis, S., 1955, Ἡ ἔξω τῶν τειχῶν παλαιοχριστιανικὴ βασιλικὴ τῶν Φιλίππων, *AEph*, 114–179.
- Roussier, J., 1956, Satisfacere, in *Studi in onore di Pietro de Francisci*, II, Milano, 113–157.
- Sijpesteijn, P. J., 1981, Small Notes on Bilingual Papyri, *ZPE* 42, 107–110.
- Strassi, S., 2008, *L'archivio di Claudius Tiberianus da Karanis*, Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete. Beiheft 26, Berlin–New York.
- Tjäder, J.-O., 1980, Latin Palaeography 1977–79, *Eranos* 78, 65–97.
- Ware, C., 2014, The *Severitas* of Constantine: Imperial Virtues in *Panegyrici Latini* 7(6) and 6(7), *JLA* 7, 86–109.
- Zuckerman, C., 1998, Comtes et ducs en Égypte autour de l'an 400 et la date de la *Notitia dignitatum Orientis*, *AntTard* 6, 137–147.

Andrea Bernini, Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg, Institut für Papyrologie (SFB 933 “Materiale Textkulturen”; TPA09 ‘Schreiben auf Ostraka im inneren und äußeren Mittelmeerraum’)
andrea.bernini@zaw.uni-heidelberg.de